

Ieri sera a Ballarò il coraggio delle vittime

Raffaello Sali
raffsali@tin.it

HO assistito con profonda emozione alla serata di Ballarò. Calabresi e gli altri presenti, hanno avuto il merito di dare coraggiosamente spazio a emozioni private e intime, di cui gli sono infinitamente grato. Ho percepito una forte empatia, per il dolore della mia famiglia e mio, rimasto sempre chiuso ed inespresso.

Mia sorella fu uccisa da un carabiniere il 10 ottobre del 1984. Si trovava in una stradina buia e appartata e uno dei due carabinieri in borghese, appostati, sospettando che ci fosse della droga nell'auto, ha sparato 5 colpi, che hanno "attinto" (vocabolo che ho imparato dai verbali giudiziari e dalle perizie) mia sorella Laura che stava seduta sul sedile posteriore. La droga non c'era.

Sono stati anni di strazio, il processo una farsa. La difesa ha sostenuto che il carabiniere era inciampato. Non ha subito nessuna conseguenza, solo un trasferimento.

Ho ammirato Calabresi, perché io non sono riuscito più neanche a parlarne con i miei ormai vecchi genitori. Si è consumato un rito privato in ognuno di noi. Mia madre che va sempre a mettere i fiori, mio padre che l'accompagna e

io che provo vergogna a pensare a mia sorella, che sogno spesso.

Nonostante la diversità dei fatti, ho capito che le vittime sono vittime, e il dolore se non trova "sensibilità, attenzioni, gesti", come ha recitato Zingaretti, lascia un vuoto come quello della persona che ci ha lasciato.

